



Care amiche e amici Presidenti e Segretari di Club Rotary, Rotaract e Interact,

come sapete, il Rotary dedica il mese di giugno all'amicizia e alle *fellowship*, ossia i *circoli professionali* e il collegamento tra la prima e questi ultimi è ben chiaro. Partendo da una delle frasi di Paul Harris tra le più concise e significative ma anche più trascurate ("L'amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary e la tolleranza è ciò che lo tiene unito."), i *circoli professionali* pongono in evidenza l'importanza dell'amicizia tra i rotariani anche a livello internazionale.

I *circoli professionali* altro non sono se non gruppi di soci del Rotary uniti da interessi ricreativi, professionali e di servizio, senza vincoli di Club, di Distretto o di nazionalità, che scambiano esperienze, creano rapporti amichevoli e momenti di incontro che dovrebbero essere utili a fornire una più ampia, civile comprensione tra le genti.

Sono molti i soci che non conoscono i *circoli professionali* e a tale proposito va detto che, dal luglio 2006, essi sono stati riorganizzati nell'ambito dei Gruppi ramificati globali (*Global networking groups*) e divisi in due categorie: le *fellowship* focalizzate sulle attività ricreative e professionali e, dunque, sull'amicizia di gruppo (golf, medici, auto storiche, ecc.) e quelle invece focalizzate sul *servizio*, ossia i *Gruppi di azione rotariana* (WASRAG, Microcredito, Ragdiabete, RGAB4BP per la prevenzione della cecità, ecc.), le quali richiedono una struttura amministrativo-gestionale per sostenere meglio le attività. Nessuna di queste ultime è presente nel nostro Distretto, mentre c'è qualche attività legata alle prime (auto storiche, golf, ciclismo).

Credo tuttavia che sia importante convincere il rotariano a dedicare parte del proprio tempo libero al Rotary perché, molto spesso, l'*essere rotariano* si ferma all'idea della beneficenza e dei rapporti amicali e, purtroppo, non del servizio inteso come *spendere* disinteressatamente la propria professionalità o il proprio tempo a favore dei più deboli e bisognosi di aiuto. Non a caso, nel Rotary si è cooptati sulla base dell'appartenenza a diverse classifiche professionali e non per un'incommensurabile propensione alla filantropia o all'impegno sociale, agli interessi culturali e via dicendo.

Anche le modeste contribuzioni alla Rotary Foundation non sono solo espressione delle difficoltà economiche *glocali*, che hanno di sicuro acuito il problema, ma piuttosto conseguenza di una generica o scarsa informazione su come esse possano e/o siano utilizzate proficuamente. Ho infatti potuto constatare che il nostro Distretto non ha brillato spesso in questo argomento, senza peraltro farlo in altre attività, perdendo di vista il fatto che l'anima del Rotary sono i progetti e i progetti sono i *fatti*.

Ebbene, con una certa soddisfazione devo dire che quest'anno i progetti internazionali (MG) pensati, eseguiti, in corso di attuazione e terminati o in via di rendicontazione, sono stati numerosi e il merito non va al mio diuturno sollecito, bensì al risveglio dei molti soci che si erano crogiolati in un *letargo rotariano*, favorito spesso dalle soporifere e routinarie attività di qualche Club: sempre le stesse da tanti anni. Perché? "Perché è sempre stato fatto così."

Ebbene, grazie a presidenti illuminati e ad assistenti fattivi, molti Club si sono svegliati e sono stati ben felici di portare avanti, a livello internazionale e locale, belle iniziative, meno soporifere delle passate, superando la *fiera del luogo comune*. Come ho detto in qualche occasione, io non ho nulla di particolare contro i luoghi comuni, purché siano ben frequentati: da belle idee, pensieri, fatti positivi.

Non cadrò, né in questa lettera né al Congresso, nella *routine* del ricordare i momenti salienti di questa annata: quanto è stato fatto è stato realizzato concretamente. Da parte mia ho

condiviso con tutti voi l'essenza del Rotary, le sue norme, la necessità di osservarle, che ci solleva da responsabilità, anche se l'agire rendendo elastiche o addomesticando le regole è una scorciatoia apparentemente più semplice. Ma è come nascondersi dietro un dito: prima o poi i nodi vengono al pettine e diventano palesi.

Una cosa però va detta ben chiara: il Rotary è un'associazione basata sull'amicizia e sul volontariato e, diversamente da un'impresa, la responsabilità del suo eventuale fallimento ricade su ogni singolo socio che non sia riuscito a superare uno sterile egocentrismo.

Al contrario, per far crescere e aiutare l'associazione e, tramite essa, il suo prossimo, vicino o lontano che sia, è indispensabile esercitare l'etica e un'assoluta integrità, possibilmente accompagnate da umiltà, pacatezza, sincerità e mettere in gioco una professionalità non contagiata da opportunismi, furbizie o arroganza. E gli atteggiamenti negativi vanno contrastati non solo con le idee ma anche con l'entusiasmo per il Rotary e, soprattutto, con la fiducia verso questa grande organizzazione che dobbiamo *amare* anche nei momenti più difficili. Solo così, ne sono sicuro, saremo in grado di superare gli ostacoli che spesso si frappongono tra noi e il raggiungimento dello scopo del Rotary, ossia "diffondere il valore del servire, motore e propulsore ideale di ogni attività" così che, attraverso il servizio, si possa costruire la pace nel mondo, come ci ha chiesto Sakuji Tanaka. Tra l'altro, mi ha ricordato Mario Natalucci, il nome Sakuji in giapponese ha il significato di "colui che fa qualcosa per il prossimo": *nomen est omen*.

Per quest'anno il *libro* del Distretto 2090 è stato scritto e in esso si trovano certamente alcune righe bianche, come il decremento netto dell'effettivo, compensato però da un incremento della sua qualità. Abbiamo però una contribuzione alla Rotary Foundation di Club e di Distretto globalmente superiore non solo agli anni passati ma anche agli ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti nel Piano strategico. Una situazione contabile distrettuale che, nonostante la crisi e i programmi svolti, è sensibilmente migliore del *budget* approvato dall'Assemblea di Pescara. Una vivace attività per l'Azione giovani, attuata non solo con molte attività verso gli studenti ma, soprattutto, riportando alle regole il Rotaract e realizzando il Distretto Interact.

Il mio incarico si ferma qui ma non il mio impegno e, pur facendo il dovuto passo indietro, sarò sempre pronto per continuare a migliorare il mio impegno rotariano.

A tutti i soci che hanno fattivamente collaborato per il raggiungimento degli obiettivi rotariani va infine il mio grazie più sentito e sincero con l'augurio di buon lavoro nel costante impegno di costruire la pace nel mondo attraverso il servizio e arrivarci a Senigallia al XXIX Congresso.

Buon Rotary

